

ROMA - INIZIATO IL PROCESSO PER IL ROGO DI PRIMAVALLE ALL'INSEGNA DELLA PROVOCAZIONE

Contro Achille Lollo non ci sono prove. Cariche poliziesche e pestaggi fascisti le sostituiscono

La città giudiziaria in stato d'assedio, presidi e posti di blocco nel quartiere, cariche poliziesche contro il concentramento dei compagni, provocazioni e pestaggi a catena dei fascisti sotto gli occhi di questurini e carabinieri. Il processo contro Achille Lollo per l'incendio di Primavalle è cominciato così in modo coerente con i preparativi missini della vigilia e con il clima da caccia alle streghe che vige nella capitale.

Mentre Lollo entrava nell'aula grande della corte d'assise, fuori c'erano centinaia di compagni a scandire gli slogan per la sua liberazione. Tenerli lontani con uno schieramento di 1.000 poliziotti non bastava: la provocazione decisa a tavolino imponeva lo scontro, e lo scontro c'è stato.

Nelle cariche ripetute su viale Mazzini è stato arrestato un compagno, altri 3 sono stati fermati. Ma dove è apparso chiaro l'uso che polizia e fascisti avrebbero fatto del processo è stato agli ingressi del palazzaccio. Era stato istituito un vero e proprio filtro: attraverso il sistema di transenne disposto come per il processo Valpreda, passava solo chi era munito di tesserino (giornalisti, avvocati, addetti) e chi era fascista, gli altri erano invitati ad allontanarsi. Il primo risultato è stato che l'aula rigurgitava di mazzieri e dei loro più biechi caporioni (Caradonna, Servello) pronti a inscenare la gazzarra al minimo pretesto, come quello involontariamente fornito da un giornalista di Momento Sera.

Il secondo risultato sono stati gli insulti e le vere e proprie aggressioni subite dagli avvocati difensori al passaggio: Di Giovanni è stato circondato e spintonato prima che il col. Varisco, che comandava la farsa del « servizio d'ordine », intervenisse personalmente. Le provocazioni più gravi sono avvenute all'esterno del palazzaccio, sulla piazzetta dell'ingresso principale. Qui le bande erano pronte ad aggredire chiunque, ostentando mazze e catene e col viso coperto dai fazzoletti.

Polizia e carabinieri hanno assistito passivi allo spettacolo. 2 operai, estranei al processo ma pur sempre operai, sono stati picchiati a sangue. Lo stesso è toccato a un giovane compagno già militante del Pci e ad altri 2 compagni imbattuti in una ronda di fascisti dietro le preture. Ancora un ragazzo che chiedeva di entrare è stato pestato furiosamente, ha avuto il labbro spaccato ed è stato portato al pronto soccorso. Come nelle provocazioni di piazza

Euclide, una ragazza è stata « arrestata » dai delinquenti missini e consegnata ai poliziotti. Uno dei compagni avvocati che era fuori dal tribunale ha protestato con un capitano dei carabinieri per questa connivenza ostentata: è stato invitato a farsi riconoscere e ad occuparsi di altro!

Per quanto riguarda il processo, la prima udienza è stata interamente occupata dalla discussione su una pretesa di Almirante che era l'equivalente giudiziario delle provocazioni

POTENZA

Mille proletari in piazza. Gli occupanti fanno il processo ai padroni della città

Dal chiuso di una chiesa, dopo lo sgombero della polizia, la lotta si è trasferita nel cuore della città. Gli occupanti di Cianchetta hanno piazzato una tenda sotto il Comune perché stanchi di trattare con un sindaco ottuso, che fa solo gli interessi propri e con un sindacato che cerca di dividere i lavoratori.

Intorno agli occupanti subito si è creata una solidarietà attiva e militante di centinaia di proletari. Nella piazza dove è installata la tenda, tutti si fermano a discutere, perché bisogna rispondere subito uniti contro l'aumento dei fitti e dei prezzi in generale, (sabato mattina infatti al rione Italia sono arrivate le bollette della luce triplicate: 90.100 mila lire; è il conguaglio, hanno detto)! Nella notte tra sabato e domenica gli occupanti sotto la neve volevano occupare il Comune, perché non se ne poteva più dal freddo. Il sindaco atterrito è stato costretto a farli ospitare in un albergo: ma non in uno qualsiasi, ma nel Grande Albergo, il più lussuoso di Potenza. « Questa, hanno detto gli occupanti, è una soluzione temporanea; noi continueremo a lottare fino a che non avremo una casa decente. Intanto da qui non ci muoviamo. Neanche la tenda non verrà smossa, prima il sindaco deve requisire gli alloggi sfitti ». La forza di questa lotta ha fatto venire allo scoperto anche le forze politiche; il capogruppo del Psi si è schierato dalla parte degli occupanti, per cercare di sbloccare questa vertenza.

Domenica mattina al comizio sotto il Comune c'erano mille proletari in piazza, quella piazza si riempiva solo quando parlava « papà Colombo » il ministro, che faceva venire apposta la gente dai paesi. Nel comizio sono stati processati i padroni della città, che hanno rubato gli appartamenti ai proletari, con i vari piani di risanamento e le assegnazioni false. Ci sono altri 100 appartamenti assegnati e mai occupati. C'è il pescatore dell'edilizia, consigliere comunale della Dc, che prende tutti gli appalti pubblici perché è nella commissione del genio civile. C'è anche Carlo Rutigliano, capo ufficio stampa della giunta regionale, uomo di Verrastro, il presidente della giunta. Questo signore prende due stipendi per parlare male della lotta dei proletari; uno come capo ufficio stampa della giunta, l'altro come giornalista dell'agenzia Italia, fascista. Tutta la stampa locale è al servizio della Dc. Ma questa mattina una delegazione di occupanti è andata alla Rai-Tv e ha fatto leggere un comunicato scritto dai lavoratori, mentre le autorità si sono riunite per decidere quale linea portare avanti nei confronti della lotta.

I soldati democratici della caserma di Lucania (Potenza) hanno fatto un comunicato: « Compagni proletari, senza tetto, hanno scritto, i soldati democratici, antimperialisti della caserma di Lucania, vi porgono il loro saluto e la adesione alla lotta per la casa che voi giustamente state portando avanti ».

MILANO

Rapina e sparatoria alla stazione: questa volta è morto un ferroviere

Un ferroviere morto, un impiegato ferito, sono il bilancio di una sanguinosa rapina avvenuta questa mattina a Milano. Il ferroviere ucciso aveva 28 anni, lascia la moglie e un figlio di quattro mesi. I banditi erano entrati all'ufficio cassa della stazione di Milano smistamenti sparando in aria. C'erano due poliziotti che hanno subito aperto il fuoco senza curarsi dei due ferroviere che stavano tra loro e i rapinatori. Le sequenze successive vedono i banditi rispondere al fuoco e fuggire, uno di essi ferito da altri agenti, due infine che riescono a montare su una macchina e ora sono braccati in tutta la Brianza.

Gli agenti hanno sparato. Se non lo avessero fatto, sarebbero stati messi molto probabilmente sotto inchiesta come è capitato recentemente ad un altro agente a Roma: non aveva sparato temendo di colpire il suo collega ferito, con il quale i rapinatori si facevano scudo. Anche questa è cronaca di pochi giorni fa, la rapina all'Ufficio postale di piazza dei Caprettari.

Numerosi poliziotti hanno trasformato la messa in onore di Marchisello in una occasione per lamentarsi di essere messi come bersagli davanti alle banche. La soluzione per loro sarebbe di sostituire alla divisa e al mitra MAB, l'abito in borghese e « la pistola a canna lunga a tiro rapido e in grado di colpire a distanza ravvicinata ». Una soluzione efficientista che l'Unità sottoscrive appieno senza neanche far cenno al fatto che ormai la campagna d'ordine fanfaniana ha creato una situazione tale che se non cade il poliziotto, cade il delinquente, o magari qualcuno che era lì per caso, come è avvenuto oggi nella tragica rapina di Milano.

Di questi assassini e stragi si alimenta quotidianamente la « lotta alla criminalità ». E' questo che volevano e ogni giorno clinicamente seppelliscono qualche morto sull'altare dell'« ordine ».

NON E' TUTTO ORO...

E' avvenuto 4 giorni fa, ma ne è stato dato l'annuncio solo oggi. « I gnoti » si sono introdotti nella abitazione del generale Maletti, il potentissimo capo dell'ufficio « D » del Sid, e hanno asportato « diversi oggetti d'oro ». I laconici comunicati stampa non aggiungono particolari. Uno avrebbe potuto essere questo: nel metodo di lavoro dei servizi segreti quello del « colpo adressedo » è un sistema applicato su larga scala. La guerra delle spie continua.

Con il segretario FLM Benvenuto, il giudice Jauch e il partigiano Argenton

Aperta a Trento la campagna per la messa fuorilegge del MSI

Rimasti nel più totale isolamento il Pci e i vertici della CGIL, sostenuti unicamente dall'Adige di Piccoli, tutte le forze politiche, sindacali e antifasciste di Trento hanno dato inizio domenica, in un'assemblea al cinema Roma, alla campagna per la messa fuorilegge del MSI.

Lino Argenton, comandante partigiano della divisione « Garibaldi Natissone » e membro del direttivo dell'ANPI del Friuli-Venezia Giulia, ha collegato il significato della mobilitazione antifascista attuale all'unico modo di non celebrare liturgicamente e retoricamente il XXX della Resistenza, e su questa base ha criticato duramente l'assenteismo totale del Pci.

Il giudice Luciano Jauch pretore di Egna, e membro di Magistratura Democratica, ha centrato la sua analisi soprattutto sugli elementi di continuità tra le istituzioni dello stato post-fascista e quelle dello stato fascista e ha esaltato il significato dirompente della campagna per la messa fuorilegge del MSI rispetto a quasi 30 anni di inadempimenti costituzionali anche su questo piano del regime Dc, che dei fascisti si è sistematicamente servito come puntello in tutti i momenti di crisi e di più dura reazione borghese.

Giorgio Benvenuto, segretario nazionale della FLM, ha polemizzato duramente con le posizioni opportuni-

ste che ritengono la campagna per il « MSI fuorilegge » come un elemento deviante dal centro della lotta di classe. Analizzando la strategia attuale dell'imperialismo internazionale rispetto all'Italia, Benvenuto ha indicato lo stretto rapporto tra la linea di politica economica ferocemente antioperaia che viene imposta in Italia dal grande padronato e le tendenze sempre più autoritarie e reazionarie che si manifestano all'interno dei corpi armati dello Stato e nella utilizzazione sistematica dei fascisti come strumento di provocazione antiproletaria con l'aperta connivenza del regime democristiano.

« Dopo le stragi di Brescia e di Bologna — ha concluso Benvenuto — la teoria degli opposti estremismi è stata apertamente smascherata, le autorità dello stato sono state fischiate perché ritenute tutte corresponsabili della strategia della tensione, e la necessità della messa fuorilegge del MSI è divenuta una richiesta di massa da parte di milioni di lavoratori e di antifascisti ».

Sono infine intervenuti il segretario della FLM di Trento Luciano Imperadori e Marco Boato di Lotta Continua. Per le prossime settimane sono programmate assemblee a Rovereto e in tutti i principali centri della provincia per le estensioni a livello di massa della campagna contro il MSI.

FUORILEGGE IL MSI!

Venerdì ad Avellino c'è stata una grossa assemblea antifascista a cui hanno partecipato moltissimi studenti e il comitato di lotta per la casa. La FGCI aveva convocato contemporaneamente un'assemblea che è stata disertata dagli stessi iscritti.

A Lomagna, in Brianza, si è svolta un'assemblea organizzata dai vari collettivi della zona, con l'adesione del Consiglio unitario di zona, del C.d.F. dell'Acieroid e della sinistra rivoluzionaria. Alla fine dell'assemblea è stata votata una mozione per la messa fuorilegge del MSI e si è costituito un comitato per la raccolta di firme.

Sabato a Reggio Emilia, in piazza Prampolini, centinaia di compagni hanno partecipato al comizio tenuto dal compagno partigiano Luchetti. Nella città è in via di costituzione il Comitato promotore con l'adesione di vari consigli di fabbrica, organismi studenteschi e delle forze della sinistra rivoluzionaria.

Domenica a La Spezia, si è svolto

un comizio al quartiere Migliarina, dove i proletari presenti hanno iniziato la raccolta delle firme per la messa al bando del MSI.

Oggi la campagna prosegue a Genova, con un'assemblea sulla « repressione in Germania e in Italia » convocata al teatro AMGA alle 21, alla quale parteciperanno i compagni avvocati Di Giovanni, Massei e Kurt Groenwold. Sempre oggi, a Verona, alle 20.30 assemblea al palazzo della Gran Guardia. Per il comitato provinciale promotore parleranno Vittorio Zorzi dell'Anpi, Alfredo Baldoni Guerra e Vittorio Ugolini. Aderiscono i comitati di quartiere, la FGSI, due sezioni del Psi e la sinistra rivoluzionaria.

Mercoledì, a Bergamo, manifestazione, alle 21 al Mutuo Soccorso, a cui hanno aderito il C.d.F. della Filati Lestex, le forze della sinistra rivoluzionaria, il Coordinamento di cultura, ecc. Ancora mercoledì a Udine, assemblea alle 20.30 all'auditorium Zanoni; saranno proiettati due filmati sulle stragi di Brescia e dell'Italicus; introducono l'assemblea il compagno Manlio Milani, marito di Elsa Boccardi (una delle vittime della strage di Brescia) e Michele Tecla, avanguardia delle lotte dei soldati. Hanno aderito: Lotta Continua, PDUP, Avanguardia Operaia, FGSI, Movimento Giovanile Dc, Italia-Cile, Giuristi Democratici, MCE, Psichiatria Democratica, tutti gli organismi rappresentativi dei soldati dell'indinese, i C.d.F. delle grafiche Chiesa, Nordchem, coordinamento della Daniela, comitato antifascista pozzolese e numerosi circoli culturali. Al pomeriggio, sempre all'Auditorium Zanoni, sarà proiettato il film « All'armi siam fascisti ».

A Milano il pensionato universitario di via Bassini ha organizzato per oggi e giovedì proiezioni di film antifascista e incontri con i partigiani, durante i quali saranno raccolte le firme.

STUDENTI

tale insicurezza sulla propria linea politica. Valga per tutti l'esempio del PDUP-Manifesto, che in più occasioni ha condotto contro la nostra linea favorevole alla partecipazione elettorale una virulenta campagna, arrivando al punto di indicare, nei suoi « reportages », dalle scuole, la scelta di partecipare alle elezioni come un « sì a Malfatti ».

Ebbene, se le parole hanno un senso, se ne dovrebbe dedurre che secondo il PDUP-Manifesto circa il 70 per cento degli studenti ha detto sì a Malfatti. La scuola non sarebbe altro, allora, che un covo di democristiani. Quanta dose di irresponsabilità e di disprezzo per le masse sia implicito in questo modo di propagandare la propria linea è cosa di cui lo stesso PDUP-Manifesto deve aver preso atto — tardivamente, e senza alcuna autocritica — dato che, dopo tante polemiche, il numero di domenica del Manifesto non recava nemmeno l'indicazione dell'astensione!

In modo analogo Avanguardia Operaia, che si è impegnata invece fino all'ultimo a favore dell'astensione, senza nemmeno escludere il ricorso alle minacce (« stiamo attenti i compagni di Lotta Continua. La pazienza del movimento ha un limite! »), esca da questa consultazione senza molte prospettive. La connessione autogestione, delegati di assemblea, astensione, su cui si è retta la linea A.O. negli ultimi mesi si è spezzata, ben prima di domenica scorsa, di fronte ad una verifica a cui l'« opinione pubblica » ha prestato meno attenzione, ma non per questo meno importante: l'elezione dei consigli dei delegati di scuola, in cui la linea di A.O., favorevole alla loro elezione in

assemblea, organicamente fondata su una sostanziale sfiducia nelle masse e nella loro capacità di iniziativa, programmaticamente tesa ad una gestione minoritaria e conservatrice del movimento, è stata battuta, pressoché in tutte le scuole, anche là, dove non c'era una presenza della nostra organizzazione, da una linea favorevole alla loro elezione classe per classe, o corso per corso, in modo da costruire un confronto ed uno scontro puntuale e quotidiano con l'istituzione. In questo pronunciamento degli studenti era già implicito tanto il rifiuto delle posizioni revisioniste e malfattiane, che puntano alla contrapposizione, ed alla sostituzione delle forme di democrazia diretta espresse dal movimento con le rappresentanze istituite dai Decreti Delegati, quanto il rifiuto di considerare la scadenza elettorale come uno scoglio da superare, oltre il quale la vita e la lotta nella scuola sarebbe ripresa nelle forme di sempre.

Il gioco di Malfatti era chiaro: i decreti delegati, elaborati e messi in moto avendo di mira soprattutto il movimento degli studenti, dovevano servire a ridar spazio e legittimità alle appendici giovanili dei partiti parlamentari e ad emarginare dalla scuola le forze della sinistra rivoluzionaria. I fautori delle posizioni astensioniste sono caduti in pieno in questa trappola.

E' merito della nostra posizione, e della nostra iniziativa, aver evitato che oggi la sconfitta dell'astensionismo venga identificata, agli occhi degli studenti e delle masse proletarie, con una sconfitta delle forze rivoluzionarie. Ma ancor più, al di là dei risultati conseguiti dalle liste promosse dal CPS, è merito della nostra tattica elettorale l'aver condizionato

DALLA PRIMA PAGINA

la FGCI costringendola in molti casi, per mettersi in concorrenza con le nostre liste, a firmare delle cambiali che il movimento deve sentirsi impegnato a far rispettare ed a superare. La battaglia per riversare sui nuovi organismi eletti la forza delle masse, in modo da impedir loro quel pacifico ed armonico funzionamento sognato da Malfatti è, da oggi, aperta.

HA VOTATO

MILANO

La percentuale dei votanti, come abbiamo già detto, non è molto alta nella città (soprattutto non è alta negli istituti tecnici e professionali: dal 30 al 40%) ma è più alta nella provincia (circa il 20% in più). I maggiori successi della campagna astensionista sono al Turismo (3% dei votanti) e al VII ITIS e Molinari poco più del 10%; in tutte le altre scuole le percentuali sono molto superiori, la FGCI e Comunione e Liberazione hanno preso parecchi voti; liste fasciste non ne sono state presentate; il CPS si sono presentati solo nelle scuole in cui l'assemblea si era espressa per la partecipazione. Alcuni dati.

All'8° liceo scientifico ha votato il 50% degli studenti: 93 voti alla lista del Cps, 84 alla Fgci e 61 a Comunione e Liberazione. Al 6° scientifico la lista unitaria di sinistra ha preso 3 seggi, 1 seggio ai moderati... Allo Zappa (geometri) ha votato il 30%: 200 voti alla Fgci, 160 ai qualunquisti, 122 a Comunione e Liberazione. All'ITIS serale di Sesto 3 seggi alla Fgci e 1 ai Cps. La li-

sta del Cps ha preso il 100% dei voti in una scuola di San Donato.

ROMA

Al Tasso sono stati fatti dei brogli elettorali da parte della destra (genitori che hanno votato per le liste degli studenti) i compagni chiedono che le elezioni vengano invalidate. La lista del Cps ha vinto le elezioni al Castelnuovo (300 voti contro i 248 della Fgci).

All'ITIS Fermi la lista di movimento ha schiacciato quella di centro per 1.050 voti contro 400. All'Orazio la lista di movimento ha preso 438 voti contro 382 di una lista di centro.

IN BREVE

A CUNEO le liste di movimento sono state presentate in 5 scuole su 8 e hanno vinto ovunque. All'istituto per segretarie e all'artistico, 3 seggi su 3.

A TIVOLI in 3 scuole sono state presentate liste dei Cps, che hanno ottenuto 3 seggi allo scientifico, 2 al classico (il terzo seggio lo ha preso la Fgci) e 1 all'istituto d'arte. Per il consiglio di disciplina, in tutte e tre le scuole, sono stati eletti compagni Cps.

TERAMO: la lista di movimento (Cps-Fgci), ma sul programma dei Cps) ha preso 2 seggi ovunque si è presentata, e 3 all'ITIS. Al liceo di LOVERE (Bergamo) la lista di movimento presentata dai Cps ha preso 72 voti, la lista qualunquista 33; per il consiglio di disciplina, 90 schede bianche (come aveva proposto il Cps).

A BOLOGNA la percentuale dei

votanti è altissima e l'affermazione delle sinistre pure, tranne che in 3 licei.

A RIMINI sui 38 seggi delle 10 scuole più grosse, 28 seggi alle liste di movimento.

FIAT

cuore della forza operata la ripresa della lotta generale. Anche la FIAT guarda ai contratti e sin d'ora si batte per svuotare questa scadenza in primo luogo della forza autonoma della classe operaia.

Oggi si riunisce a Torino il Coordinamento Nazionale FIAT in previsione della trattativa che si aprirà all'inizio di marzo sulla cassa integrazione per i prossimi mesi. Il sindacato vuole ancora una volta farsi prendere in contropiede e avallare nei fatti la logica di Agnelli? ci ricordiamo l'ultima riunione del Coordinamento, quando da quasi tutte le sezioni veniva con chiarezza l'opposizione più netta a ogni accordo che sancisse lo svuotamento dei reparti e l'indebolimento strutturale della classe operaia FIAT.

Oggi le cose sono andate più avanti. Ci sono i licenziamenti minacciati a Termoli e alla Lancia di Torino, ci sono i licenziamenti per assenteismo a Stura — diverse centinaia —, ci sono i licenziamenti degli appalti e degli invalidi messi a fare lavori impossibili da medici pagati allo scopo, ci sono gli autolicensing imposti a quelle centinaia di operai e impiegati trasferiti d'ufficio a chilometri e chilometri di distanza. Non c'è alcun dubbio che le pesantissime richieste di cassa integrazione che la FIAT si appresta a fare preludono in una prospettiva tutt'altro che lontana al licenziamento.

Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS.	
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.	
Prezzo all'estero: Svizzera Italiana	Fr. 0,80
Abbonamento semestrale	L. 15.000
annuale	L. 30.000
Paesi europei: semestrale	L. 21.000
annuale	L. 36.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.	
Diffusione 5800528 - 5892393	
Redazione 5894983 - 5892857	